



CINEMA

Ullman dirige film di Bergman

■ Inizieranno la prossima settimana le riprese del nuovo film scritto da Ingmar Bergman. Lo ha annunciato l'attrice Liv Ullman, che sarà regista del film. La pellicola, che dovrebbe intitolarsi *Trolosa o The Faithless*, è un mix di erotismo e atmosfere alla Hitchcock mentre la storia è ispirata ad alcune vicende recenti della vita di Bergman. C'è l'attrice Marianne (Lena Endre) che inizia a lavorare con un anziano regista chiamato Bergman (Erland Josephson) ad una sceneggiatura che il regista sta scrivendo. Finiranno per essere coinvolti in un triangolo amoroso con il marito dell'attrice. Nel film c'è anche un bambino che diventa vittima del gioco dei tre adulti. Le riprese del film - che uscirà a settembre 2000 - si a Stoccolma, Parigi e nell'isola di Faro. L'81enne regista ha smesso di dirigere film nel 1982 dopo *Fanny e Alexander* con cui ha anche vinto il premio Oscar.

Guarnieri, giochi di polifonia

Salisburgo, emoziona il terzo concerto del Progetto Pollini

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO Da Machaut a Debussy ad Adriano Guarnieri l'originalità del «Progetto Pollini» al Festival di Salisburgo dimostra anche nel terzo concerto quanto può essere stimolante e suggestivo ascoltare generi ed epoche musicali differenti: la bellissima novità commissionata a Guarnieri trova eccellente risalto nella collocazione tra uno dei monumenti della musica del Trecento, la *Messa di Notre Dame* di Guillaume de Machaut e il mirabile radicalissimo inventivo del secondo li-

bro degli *Studi* di Debussy. Ancora una volta Maurizio Pollini ne ha esaltato in modo sbalorditivo, come mai nessun altro, la grandezza a lungo misconosciuta, e si sono ammirate le eccellenti qualità dello Schönberg Chor diretto da Erwin Ortner, che oltre a Machaut ha presentato con rara finezza le «chanson» per coro di Debussy e Ravel, e insieme con lo splendido Klangforum Wien ha partecipato alla bellissima esecuzione della novità di Guarnieri, diretta da Pietro Borgonovo. Si intitola *Pensieri canuti* e nel testo prosegue la collaborazione

SOSTITUZIONI

Oasis: è Johnny Marr il nuovo chitarrista

■ Gli Oasis, il celebre gruppo pop, l'altro ieri aveva perso il suo chitarrista Bonehead e ieri ne ha trovato già un altro: si tratta di Johnny Marr, negli anni Ottanta divenuto famoso come chitarrista degli Smith. Entro pochi giorni il 36enne Marr entrerà a far parte a tutti gli effetti della band nella quale pare destinato fin da ora a insidiare la leadership di Noel Gallagher. Negli ambienti discografici d'Oltremania si ritiene infatti che l'ex Smith - che ha una ottima reputazione come compositore - non si accontenti di essere un «semplice rimpiazzo» di Bonehead e ambisca a un ruolo di primo piano. Fonti vicine agli Oasis sottolineano invece come Marr sia, oltre che un amico, anche un accanito fan di Noel e del fratello Liam, che si è detto «irritato» dall'abbandono di John Arthurs «Bonehead». Il cantante - informato da mesi delle intenzioni di Arthurs - ha sottolineato come l'ex chitarrista degli Oasis fosse molto vicino a Liam, «nonostante fra di loro vi fossero frequenti discussioni».

NEL DUEMILA MI PORTO.../10-11
Un'attrice e la «metà» della premiata ditta di autori. Ecco il loro bagaglio per la «nuova era»

MARIA NOVELLA OPPO

Nella nostra piccola serie di interviste ispirate a un millenarismo balneare e senza pretese, abbiamo scoperto che, a pochi mesi di distanza, ci sono molti renitenti alla leva del 2000. E cioè tutti quelli che aspettano il 2001, come vero e matematico inizio del terzo Millennio. Tra i sostenitori di questa tesi c'è anche l'attrice Lella Costa.



Lella Costa attrice e autrice comica ci dà la sua ricetta per il nuovo millennio

Lella Costa Ironia e peperoni

«Nel nuovo millennio non voglio cose speciali. Libri, animali, buon cibo: insomma me stessa»

che questo mondo in continuo cambiamento venga misurato con vecchi criteri e vecchi schieramenti. Mi hanno spaventato ultimamente non tanto le perdite elettorali, che forse erano in parte prevedibili, ma gli schieramenti sulla bioetica. Li ho trovati agghiaccianti».

«E gli schieramenti sulla guerra? «La guerra è stato un tremendo banco di prova. Un momento in cui ci si è resi conto che il mondo cambia e la politica è più in ritardo di tutti gli altri settori».

«Voi comici però in questo grande smottamento siete tra quelli che ci hanno guadagnato di più. Eravate dei paria e siete diventati dei premi Nobel e dei Vip continuamente sollecitati a esprimervi tutto».

«Spero che la smettano. Parafrasando Brecht, penso che sia infelice il paese che ha bisogno di comici. Non per fare il loro mestiere, che considero socialmente utile, ma trovo preoccupante l'idea che, per esempio, tutti possano ridere e addirittura guarire con le stesse cose. La smettano di considerarci maître à penser. Forse posso dire qualcosa su qualche argomento, ma tutt'altro che proprio non lo sono».

Dubbi e magari qualche certezza. Per esempio il parmigiano è una certezza. Ono? «Dubbi, parmigiano e peperone quadrato di Carnagnola, che è uno dei motivi per cui vale la pena di vivere. Fa parte di quella cultura della lentezza e della unicità che è giusto l'opposto del transgenico».

«A pensarci, si scoprono molte cose per cui vale la pena di vivere. O per lo meno cose che preferiamo non perdere. «Già. «Preferirei di no», come diceva Bartleby lo scrivano nel rac-

contodi Melville». Bartleby, perciò, lo portiamo di peso nel Duemila. «Lui nel Duemila c'è comunque». Purché ci sia ancora consentito di dire di no.

«Sì. E poi c'è un altro concetto che mi piace e che era contenuto in un mio spettacolo: del futuro bisogna avere nostalgia, non darlo per scontato, ma conquistarselo momento per momento. Concretamente questo vuol dire anche non dover mangiare un peperone di sei mesi prima».



Michele Mozzati ovvero la metà della celebre coppia di autori Gino & Michele

Michele (senza Gino) Inter e ossibuchi

«L'America, un po' di Russia, e voglia di viaggiare. E dal 2001 vorrei più utopia nella nostra vita»

Se le formiche, nel loro piccolo, si sono incizzate nel Novecento, chissà che cosa faranno nel Duemila. A questo importante interrogativo possono rispondere solo Gino (Vignali) e Michele (Mozzati), premiata ditta di autori comici che abbiamo intervistato al 50% e cioè solo Michele. Il quale, davanti al Terzo Millennio, più che rispondere alle nostre domande ha espresso una serie infinita di opzioni. Si vede che, anche preso alla sprovvista, aveva già in testa una lista di desideri pronti all'uso.

Michele, che cosa ti porti nella valigia per affrontare il viaggio verso il prossimo millennio? «Nella valigia ci metto intanto l'arivarici, che è la cosa che mi preme di più».

Moltosaggio. E poi? «Poi ci metto la curiosità, che fino ad oggi mi ha permesso di vivere anche professionalmente e che considero la cosa più importante della vita. E un motorino pigriare in città».

«Sì, con la mascherina e il casco. E magari lo zaino, che è una protezione per la spina dorsale. Pensa che adesso vendono gli zainetti finti: i ragazzi più svegli se li mettono apposta».

Tutte cose raggiungibili: basta comprarle. Pensando invece alle cose non materiali? «Ci metterei una destra che sia destra e una sinistra che sia sinistra. Poi ci metto un amore non abitudinario. Poi ci metto i miei figli. E il fatto che mio figlio sappia giocare a pallone come adesso che ha un anno e mezzo ed è un fenomeno».

Un fenomeno come Ronaldo? «I denti ce li ha uniti e i capelli biondissimi. Però, se diventasse famoso e bravo come Ronaldo, nonostante la mia avversione per quel mondo, credo che non mi opporrei».

Interista anche nel terzo millennio? «Poi mi porterei un'altra cinquantina d'anni di lavoro. Però molto ben distribuito».

E per il tempolibero? «Dieci dischi, dieci libri, dieci videocassette. Però non voglio dire quali, perché sarebbe sbagliato. Poi mi porterei la grande Inter degli anni 60».

Crisiamo! «Se mi devo portare il meglio del Novecento, la grande Inter ci vuole». Però pensiamo anche al cibo. «Da mangiare mi porterei una quantità inverosimile di ossibuchi, che, dopo mucca pazzo, non si riesce mai a mangiare. Poi vorrei una tonnellata di cachi, che raramente si trovano buoni. E 7.000 quintali di vitamine, di cui mi ingolfero ogni giorno».

Come gli americani. «Ecco, giusto, nel Duemila mi porterei l'America, mi verrebbe da dire senza gli americani. Invece dico America senza razzismo, pena di morte e capitalismo sfrenato, anche se è molto ideologico dirlo. E senza un centinaio di altre cose che non mi vanno bene dell'America».



abbonatevi a **L'Unità**

